

## LA SFIDA DI TRENTIN

Centomila protestano nella città della Fiat: scontri e feriti. Cortei in Sicilia e in Abruzzo  
Monta la rivolta in casa Dc: assistenza sanitaria minima anche a chi supera i 40 milioni

# «O si cambia o sciopero generale»

## L'Italia in piazza. Ieri Torino, oggi a Roma i pensionati Amato accerchiato, la manovra è in alto mare

### Ecco perché saremo in tanti

GIOVANNI BERLINGUER

**S**crivo oggi ai miei coetanei, ai più giovani e ai più vecchi di me, che percorreranno le strade di Roma e occuperanno la sua piazza più grande. Già si prevede che sarà probabilmente la più grande manifestazione di anziani mai vista in Italia: domani si potrà forse dire, senza esagerazione, mai vista al mondo. Mi auguro che nessuno osi turbarla. Sarebbe oltraggioso e inumano aggiungere, alla brutalità della stangata governativa che si è abbattuta sulla vita degli anziani, scintille di violenza che potrebbero divampare in futuro.

Mi sono domandato perché sarete, anzi saremo, in tanti. Penso che vi siano due ragioni. Il numero e la carica combattiva nascono certamente da un'indignazione profonda, che ha colto anche coloro che, pochi mesi fa, avevano espresso fiducia ai partiti che governano l'Italia. Essi hanno mentito in aprile nascondendo le difficoltà, e imbroglia oggi facendo credere che i provvedimenti adottati siano giusti e utili. L'iniquità, purtroppo, non sta soltanto nel modo come vengono reperiti i 93 mila miliardi; sta anche nell'uso che ne faranno i governanti se saranno gli stessi con gli stessi vizii, parzialità e inettitudini d'prima.

Ma c'è anche una ragione fortemente positiva, che affonda le sue radici nella storia degli ultimi decenni. Gli anziani sono in molti a lottare perché sono in molti a esistere, a sapere, ad agire in ogni campo. Essi sono il frutto di una rivoluzione incruenta, anzi salvifica, di una rivoluzione biologica dovuta ai progressi della scienza, ma più ancora alle lotte sociali e politiche che hanno consentito a moltissimi, che non sarebbero sopravvissuti alle avversità di raggiungere gli anni di vita che sembrano essere il limite della nostra specie: o almeno di avvicinarvi. Oggi si tenta di rispingerli indietro da questo incompiuto traguardo.

**I**limiti e gli squilibri finora esistenti nelle condizioni di vita o nel livello delle pensioni non devono oscurare questa conquista che può essere premessa di ulteriori progressi; anzi, che impone una responsabilità e crea le premesse per farvi fronte. Questa conquistava salvaguardata, ma non erigendo trincee, bensì muovendosi in avanti e partendo dalla realtà. Dalla condizione dell'Italia risulta chiaramente che il bilancio dello Stato è effettivamente dissestato, che una rigida politica finanziaria è indispensabile: che un tempo di restrizioni per tutti è ineludibile; che lo stato sociale costruito in Italia presenta vantaggi notevoli ma anche sprechi e ingiustizie intollerabili. Ha sottolineato Bruno Trentin, per esempio, che esistono 54 enti previdenziali, che i decreti del governo non hanno neppure sfiorato; esistono disuguaglianze spaventose nei trattamenti fra lavoratori e lavoratori, mentre le mani qui vuol dire mettere le mani in un idolo di vipere, ma anche reperire risorse indispensabili. Ecco perché l'errore più grave sarebbe limitarsi a dire, difendiamoci. Non si distinguerebbero, in tal modo le vipere e i lupi famelici dagli agnelli (con l'iniziale minuscola, in questo caso) che il governo vuole sacrificare. E non si contribuirebbe al risanamento dello Stato e della politica, a compiere coraggiosamente opera di governo.

Sciopero generale pressoché inevitabile, sull'onda di uno straordinario movimento di lotta che sostiene proposte alternative all'iniqua manovra di Amato. L'affermazione è di Bruno Trentin a Milano. A Torino bloccata la Fiat, ma in piazza due feriti, colpiti dai bulloni di giovani violenti. Cortei imponenti anche in Sicilia, Sardegna, Abruzzo. Oggi arrivano i pensionati a Roma.

COSTA LACCABO e WITTEMBERG

«Non sono io a decidere se si fa lo sciopero generale o no. Posso solo esprimere un'opinione personale, un momento di azione generale diventerà inevitabile. Ma ricordatevi: se a luglio non avessimo mantenuto l'unità oggi non avremmo queste grandi manifestazioni. Per scongiurare l'iniqua manovra di Amato non ci basterà qualche correzione. Trentin è accolto dagli applausi finali dell'assemblea dei delegati Cgil a Milano. Oggi manifestazione nazionale dei pensionati Roma. A Torino miracolo di Amato, ha scioperato anche la Fiat. Ma in piazza San Carlo gruppi di skinheads e naziskin lanciano bulloni, due feriti. Grandi cortei anche in tutta la Sicilia e in Sardegna (a Sassari) e in Abruzzo. In casa Dc, intanto, monta la rivolta. Fronta una contro-manovra sulla sanità, salitano i tetti di reddito, assistenza sanitaria minima anche a chi guadagna più di 40 milioni.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5



Contestazione durante l'intervento di Sergio Cofferati alla manifestazione di ieri a Torino

AMATO SARÀ ANCHE UN INTELLETTUALE PRESTATO ALLA POLITICA, FATTO SÌ CHE NESSUNO LO RIVEDDE INDIETRO

**CHETEMPO FA**

Ieri mattina ho sentito per radio la voce di Franco Carraro, una vita dedicata a combattere la *consecutio temporum*. L'effetto è stato di grande spaesamento temporale, come quando si rivede Marisa Del Frate in televisione. In che epoca siamo? Ma come, quel poveretto è ancora sindaco di Roma? Riflettendo, ho calcolato che Carraro è in Campidoglio, dopotutto, solo da due o tre anni. Eppure, esattamente come accade pensando che Borghini è ancora sindaco di Milano e Cracchis ancora segretario del Psi, si vive la sensazione di un clamoroso, surreale ritardo dei tempi politici rispetto ai tempi del paese.

Ce ne dimentichiamo troppo spesso, ma tutto è cambiato intorno a noi tranne la classe dirigente. E come se stessimo cercando di aprire una porta con tutti i mezzi - comprese le formule magiche - ma senza avere mai provato a girare la maniglia. Prima o poi, chissà, qualcuno riuscirà a trovarla e a farci entrare finalmente nel nostro presente.

È invitato anche Carraro, purché si esprima solo attraverso frasi brevi.

MICHELE SERRA



## Manager accusa Signorile «Ha preso miliardi a Roma» L'ex ministro: «Lo querelo»

Le confessioni dell'amministratore delegato della Socimi, Alessandro Marzocco, accusano l'onorevole Signorile e il suo ex segretario Rocco Trane: tangenti che sfioravano il 9% sulle commesse. Signorile respinge le accuse e annuncia querela.

A PAGINA 9

## La lista trovata in Bassa Sassonia. Per la prima volta la Germania ricorda il terribile V2 Duecento nomi eccellenti nel covo nazista E Bonn celebra la festa del missile di Hitler

### RAZZISMO A Bolzano i drogati pagano doppio

Il proprietario di una birreria di Bolzano, ha lanciato una personalissima campagna contro il mondo della droga. Per allontanare i clienti «indesiderati», fa pagare loro il doppio le consumazioni. «Ce l'ho solo con tossici e spacciatori». I clienti «normali», le persone «per bene», continuano a pagare come una volta, il caffè a 1.200, la birra a 2.000. In città c'è già chi parla di «Sudafrica a Bolzano».

SARTORI A PAGINA 11

Una lista di duecento nomi di nemici da colpire. Accanto ad essa, nascosto in un covo neonazista a Braunschweig (Bassa Sassonia) un arsenale di armi pesanti e contenitori di veleno. I gruppi neonazisti passano al terrorismo? Servizi segreti sono in allarme. La Germania intanto si prepara a celebrare la prima sperimentazione delle V2, le terribili armi del Reich usate per bombardare Londra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

**B**ERLINO Veleno e armi pesanti. Una lista della morte con duecento nemici da eliminare. A dare credito alle notizie della *Bild Zeitung* il bottino neonazista trovato nel covo di Braunschweig in Bassa Sassonia. I gruppi nazi stanno passando dalla guerriglia urbana contro gli *Asylanten* al terrorismo vero e proprio? Il comando della polizia della Bassa Sassonia e la procura generale di Celle a cui sono state affidate le indagini ieri hanno sdranzizzato le rivelazioni. Le armi sono state trovate, ma l'esistenza della lista della morte non è stata confermata. I servizi segreti sono invece in allarme c'è da temere che qualcuno passi davvero all'azione. La scelta strategica del terrorismo sarebbe già stata compiuta, le armi non mancano, un giornale di Halle ha persino denunciato l'esistenza di un vero e proprio centro di addestramento frequentato da estremisti del Länder dell'est, di Berlino e della Sassonia, nel campo di esercitazioni militari di Colbitz-Letzlinger utilizzato fino a pochi mesi fa dai soldati dell'ex armata rossa.

Sullo sfondo delle inquietanti rivelazioni sul riarmo dei neonazisti ieri è arrivata un'altra notizia destinata ad incendiare le polemiche: la Germania è pronta a celebrare il cinquantenario della prima sperimentazione delle V2, l'«arma della vendetta» nazista usata da Hitler alla fine della seconda guerra mondiale per bombardare la Gran Bretagna e il Belgio. Alla festa organizzata dalla Bdl, la federazione dell'industria aeronautica tedesca, il governo non ha nessuna intenzione di mancare: sarà rappresentato dal sottosegretario al ministero dell'Economia Erich Riedel.

A PAGINA 13

**L'ORA SOLARE**

Questa notte si dorme un'ora in più: torna l'orario invernale. Alle 3 le lancette degli orologi vanno spostate indietro di sessanta minuti.

**ANNIVERSARIO**

### Il mito della velocità e Tazio Nuvolari in una grande esposizione

Cent'anni fa nasceva Nuvolari: un pilota leggendaro, un uomo dal coraggio sovrumano. O, forse, un disperato alla ricerca della «morte sul campo». A Mantova una grande esposizione sulle auto e il mito della velocità fino al 22 novembre.

ROBERTO ROVERSI A PAGINA 17

## Parlamentari a nudo Scalfaro ha la 127 Altissimo la Ferrari

**ROSANNA LAMPUNANI**

**R**OMA Gianni Agnelli il più ricco di tutti, l'oscuro Nicola Patugnano ha speso un miliardo per diventare senatore, c'è chi gira in Rolls Royce e chi possiede un autocarro. Vittorio Sgarbi vale una cifra a nove zeri e Altissimo può scegliere tra sette case di proprietà per una vacanza in Costa Azzurra. Amato guadagna più di Scalfaro, che vanta solo una vecchia Fiat 127. Mentre sempre Altissimo viaggia in modo molto più prestigioso ed esclusivo a bordo di una Ferrari. È il Parlamento a nudo.

mento in cifre, grazie alle dichiarazioni dei redditi che senatori e deputati per legge devono fare. E che da ieri sono diventati pubblici. Tra classifiche e record emergono tante curiosità: c'è il deputato che «possiede» Sperlonga e il senatore che si appella per un aumento dell'indennità parlamentare. C'è il deputato che ha speso 50 milioni per un concerto e chi non ha dichiarato nulla e chi può vantare un portafoglio di 200mila azioni.

A PAGINA 7

## Scampoli di peste di fine secolo

**S**alvatore Mannuzzo

Ieri *L'Unità*, con altri giornali, riportava una curiosa notizia: negli Stati Uniti, anzi nella progredita California, e a meno di cento chilometri da San Francisco, si è trovato dentro un campeggio un topo morto di peste. Il fatto non deve preoccupare, hanno commentato subito scienziati ed esperti di malattie infettive, così abbiamo saputo che esistono paesi, anche occidentali, dove la peste non è mai scomparsa: continua di tanto in tanto a dare modesti segni di sé, a battere qualche breve colpo, e per esempio, proprio là in California, negli ultimi vent'anni trenta persone l'hanno contratta, otto ne sono morte. Piccoli numeri, dentro quelli grandissimi che ci contengono, ed estrema esiguità del rischio: situazione, come si dice, complessivamente sotto controllo. Eppure c'è una ragione se una simile notizia va sui giornali. Nonostante secoli di immunità, l'idea della peste sollecita ancora bei echi dentro di noi, sta dentro una storia remota che non cessa di appartenerci, in qualche modo, e dentro un immaginario che è ancora il nostro; forse solo così si spiega l'eccesso di ripugnanza per il roditore che costituisce veicolo, il topo.

Basta il nome, peste, e agiscono sofferenze delle quali non conserviamo memoria non scritta, letteraria; però continuano a dolere, incise in qualcuno dei cerchi più interni della pianta che è la nostra vita, individuale e collettiva. Basta il nome: risponde al bisogno che abbiamo, fortissimo - per essere, per esserci - di simboli e metafore. Simboli, metafore non meno veri di altro. Sicché ha senso che questo topo morto, questo sintomo di peste deturpato - minuscole macchie quasi invisibili, ma sordide, sinistre - il sogno americano nel luogo del suo più leggendario splendore: che lo segnino adesso mentre varca le ultime frontiere del moderno. Questo sogno è minacciato da ben altro, si dirà: si dirà non a torto. Ma forse bisognerebbe anche esser capaci di avvertire, sotto il frastuono di quelle quotidiane minacce, scricchiolii esigui, poco percettibili: che però vengono dal cuore delle strutture: avvisaglie - chissà - di disastri più esesi e durevoli.

almeno indurci a una domanda, il fatto che briciole di peste, foschi grumi di epoca che crediamo finite, sepolte, accompagnano al suo traguardo un secolo orgoglioso e sconfitto come il nostro. Quant'altro lo accompagna di quei lontani orrori; superstizioni, escorsimi, ingiustizie, infelicità e violenze apparentemente fuon dal tempo? Quant'altro di turpemente vecchio, ferocemente antico, s'intreccia alle nostre vite? S'intreccia in modo non casuale per quello che questo è, per le regole che i nostri che ad esse vengono date e addirittura si impariscono.

Va bene, facciamo pure il nome atteso e taciuto a lungo. Aids. Facciamolo, benché sia detestabile il luogo comune dell'assonanza con la peste. Fin troppo logoro e consolatorio luogo comune: se trascura quanto di politico esiste in ogni destino; quanto di attuale, tremendamente attuale e capace di richiamare responsabilità presenti, c'è nei ripetuti delle cose antiche. Là, nei paesi dove la peste è endemica ma quasi non miete vittime, in quei paesi specchio di ciò che i nostri subito saranno o sono già, l'Aids è la prima e la più grande causa di morte per i giovani. C'è molto di incomprensibile, ancora di e oscuro, in un evento come questo; e di tutto ciò che è incomprensibile e oscuro si deve aver rispetto. Ma guai a non riconoscere in quella morte, in ognuna di quelle terribili morti, il connotato d'una civiltà.

Dovrebbe dirci qualcosa, o

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHE

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.

Vinci vacanze alla corte di Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

**MONCARO**  
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC. COOP. RL.  
VIA FIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN  
TEL. 0731/88245

ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT